



## CONGREGATIO PRO CLERICIS

### INCONTRO DEI RETTORI DEI COLLEGI E CONVITTI A ROMA

#### CONSIDERAZIONI

#### *a proposito dell'abuso spirituale, o di coscienza*

21 Novembre 2019

#### **I. Una nuova forma di abuso.**

In varie occasioni, riferendosi al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, Papa Francesco ha menzionato altre forme di abuso da cui guardarsi, oltre a quello sessuale, in special modo l'abuso spirituale o di coscienza. Adoperiamo quindi il termine "abuso" nel senso etimologico di "cattivo uso" di una relazione di guida e di accompagnamento di per sé normale e positiva, tanto nell'ordine della convivenza sociale che in quello ecclesiale.

#### **II. La visione di Papa Francesco.**

Una prima volta il Papa ha parlato di tale fenomeno nel contesto dei *mass media*, in una Udienza concessa all'allora Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, usando parole chiare: *«In questo tempo noi abbiamo una grande tentazione nella Chiesa, che è l' "acoso" [molestia] spirituale: manipolare le coscienze; un lavaggio di cervello teologale, che alla fine ti porta a un incontro con Cristo puramente nominalistico, non con la Persona di Cristo Vivo. Nell'incontro di una persona con Cristo, c'entra Cristo e la persona! Non quello che vuole l'ingegnere spirituale che vuol manipolare»* (21 Settembre 2013).

Nella Sua "Lettera al Popolo di Dio" dell'estate dell'anno scorso (20 Agosto 2018) sul tema degli abusi, il Santo Padre è tornato ripetutamente sui diversi tipi di abuso, individuando per essi una comune origine, cioè *«un modo anomalo di intendere l'autorità nella Chiesa – molto comune in numerose comunità nelle quali si sono verificati comportamenti di abuso sessuale, di potere e di coscienza – quale è il clericalismo»*.

Approfondendo tale riflessione in occasione del viaggio in Irlanda, Papa Francesco è ritornato sul tema nell'incontro con i membri della Compagnia di Gesù (25 Agosto 2018), specificando che, tra i diversi tipi, «*l'abuso sessuale non è il primo. Il primo è l'abuso di potere e di coscienza*».

### III. La difficoltà di una definizione.

Mentre esiste sia a livello canonico<sup>1</sup> che nelle diverse legislazioni statali una definizione dell' "abuso sessuale", non altrettanto si può dire per quello "spirituale, o di coscienza".

Alcuni tentativi in tal senso applicano la definizione a "qualsiasi tipo di abuso psicologico, fisico o sessuale che abbia luogo in un contesto religioso", mentre altri puntano in modo specifico a "manipolazioni che danneggiano il rapporto di una persona con Dio o con il proprio essere interiore".

L'abuso spirituale può essere definito anche in base ai suoi effetti, alcuni dei quali sono: "autostima danneggiata, dipendenza indotta, minore capacità di avere fiducia e reazioni emotive come ira, ansia e depressione". Gli esperti aggiungono che in alcuni casi si può vedere anche scossa la propria fede in Dio<sup>2</sup>.

In ogni caso, partendo dalle summenzionate parole di Papa Francesco, si potrebbero comprendere con l'espressione "abuso spirituale, o di coscienza" varie forme di abuso emozionale e/o di potere, nell'ambito della vita spirituale, specialmente in occasione dell'accompagnamento spirituale o all'interno delle comunità.

### IV. Le origini del problema.

Come il Santo Padre ha indicato, all'origine di tale tipo di abusi c'è un uso errato, "corrotto" dell'autorità, adoperandosi per sottomettere gli altri anziché cercarne il bene, come si suppone che debba accadere nella comunità ecclesiale.

Si tratta di una realtà che riguarda ogni contesto "religioso"<sup>3</sup>, quando questo degenera dal piano associativo e comunitario a quello settario. Non si può dire che esistano sette all'interno della Chiesa Cattolica, tuttavia si riscontrano talvolta

---

<sup>1</sup> Cfr. Norme sui *delicta graviora*, art. 6; Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, *Modello di linee guida*, art. 9.

<sup>2</sup> Si veda, ad esempio, lo studio realizzato dall'*International Cultic Studies Association* (ICSA), che ha cercato di individuare alcuni criteri circa l'abuso spirituale: <https://www.spiritualabuseresources.com/definitions>

<sup>3</sup> Cfr. ad esempio, [https://www.deutschlandfunk.de/geistlicher-missbrauch-keine-widerrede-erlaubt.886.de.html?dram:article\\_id=420859](https://www.deutschlandfunk.de/geistlicher-missbrauch-keine-widerrede-erlaubt.886.de.html?dram:article_id=420859); [https://www.livenet.ch/lebenshilfe/glaube/christsein/179157-sprich\\_nicht\\_darueber.html](https://www.livenet.ch/lebenshilfe/glaube/christsein/179157-sprich_nicht_darueber.html)

“elementi settari” in istituzioni riconosciute dall’ autorità ecclesiastica<sup>4</sup>, soprattutto – si può dire per esperienza – nelle realtà di più recente creazione<sup>5</sup>, che tendono a volte a passare da un forte senso di appartenenza alla chiusura settaria, con i meccanismi relazionali che spesso ne conseguono.

Si verifica dunque una manipolazione della coscienza e una costrizione della libertà personale in temi relativi al rapporto della persona con Dio, ai suoi convincimenti più profondi, sino a toccare la sua capacità di autodeterminazione vitale e di pensare da sé.

La chiave è quindi nell’ esercizio dell’ autorità spirituale in modo “deviato”, improprio rispetto al suo fine naturale di avvicinare l’ altro a Dio. Tali abusi spirituali avvengono più facilmente in comunità nelle quali il fondatore, o il (la) superiore (a) manipola la coscienza dei membri, strumentalizzando la loro relazione con Dio e riducendoli a “oggetti”.

In tal modo egli mutua il comportamento di un “guru”. Comunità così impostate mantengono i loro membri in una sorta di ricatto affettivo, nella menzogna e, a volte, nella paura. Il funzionamento del loro meccanismo relazionale si basa su un ricorso sistematico al senso di colpa, ogni volta che qualcuno si pone dubbi sulla bontà della comunità o delle indicazioni del fondatore, o di una guida spirituale.

## V. Alcuni tratti identificativi<sup>6</sup>.

È possibile mettere in evidenza alcuni comportamenti e situazioni che denotano la presenza di un abuso spirituale, specialmente a livello comunitario.

V.1. Innanzitutto, occorre segnalare il **superamento del limite da parte del leader della comunità** nel trattare la sfera interiore o intima di uno o più membri; ciò avviene quando le informazioni acquisite in *foro interno* (anche sacramentale) vengono arbitrariamente usate in *foro esterno*, come strumento di potere e dominio sulle persone.

V.2. Un secondo aspetto che merita attenzione è la **proibizione, esplicita o di fatto, di contatti con persone o gruppi “non graditi” al leader spirituale**; in tal modo la comunità diviene un “mondo chiuso”, una realtà totalizzante dove ogni membro è controllato e manipolato in ogni sua dimensione dal *leader*, direttamente o

---

<sup>4</sup> La Conferenza Episcopale Francese, ad esempio, ha istituito un Dipartimento di Pastorale per le nuove credenze e derive settarie, che comprende anche le comunità cattoliche,  
[http://pncds72.free.fr/300\\_01\\_intro\\_eglise.php](http://pncds72.free.fr/300_01_intro_eglise.php)

<sup>5</sup> Si veda ad esempio, Céline Hoyeau, *La traison des pères*,  
[http://pncds72.free.fr/300\\_01\\_eglise/300\\_01\\_9\\_trahison\\_peres.pdf](http://pncds72.free.fr/300_01_eglise/300_01_9_trahison_peres.pdf)

<sup>6</sup> Cf [www.orden.de/dokumente/4.\\_Aktuelles/Themen/Missbrauch/ok\\_innenseiten\\_ok\\_2\\_2019\\_kluitmann.pdf](http://www.orden.de/dokumente/4._Aktuelles/Themen/Missbrauch/ok_innenseiten_ok_2_2019_kluitmann.pdf)

indirettamente. Tali atteggiamenti volti all'isolamento possono essere sia attuati che subiti inconsapevolmente, senza la percezione che si tratti di una limitazione della libertà spirituale personale.

V.3. Un tratto caratterizzante delle situazioni di abuso spirituale è la **visione idealizzata del leader**, la cui superiorità rispetto agli altri membri della comunità è presentata in modo esagerato e corrispondente al bisogno di alcuni di "essere salvati" da una personalità superiore, che li fa sentire al sicuro. Il *leader* da parte sua incentiva tale approccio presentando il suo modo di essere e di comportarsi come l'unico giusto. Dietro tale rapporto "malato" si trova spesso l'abbinamento tra il forte narcisismo del *leader* e il bisogno di dipendenza dei membri della comunità.

V.4. In una realtà dove si verifica abuso spirituale, **le necessità e gli interessi del singolo** non hanno importanza, quindi non sono presi in considerazione o, alle volte, vengono anche giudicati negativamente e rimossi. In tali comunità non sono ammesse le "sfumature di grigio" e la realtà è sempre presentata come bianca o nera.

Ovviamente, i summenzionati quattro tratti caratterizzanti non sussistono separatamente e anzi tendono spesso a rafforzarsi l'un l'altro. Ad esempio, la superiorità del *leader* giustifica la sua intromissione nella sfera intima dei membri; l'impossibilità di avere frequentazioni esterne alla comunità si fonda sulla svalutazione delle esigenze personali del singolo; e così via...

Ancora di più; a volte non è solo il *leader* a essere idealizzato, ma l'intera comunità, presentata e vissuta come un gruppo speciale, di "eletti", ciascuno investito di una missione unica, per salvare il Mondo o la Chiesa. Così, gratificata da tale apprezzamento, la persona si lascia irretire volentieri e vive con orgoglio e fierezza l'appartenenza alla "comunità salvifica" in cui è entrata, senza percepirne le problematiche o, comunque, stimando ogni cosa un prezzo accettabile da pagare in nome del tanto bene ricevuto.

## **VI. Quando iniziare a preoccuparsi e quali rimedi proporre.**

Ci sono alcuni segnali che – se colti – devono attirare l'attenzione dell'Autorità ecclesiastica competente e invitare a una vigilanza più attenta su una realtà comunitaria.

VI. 1. Un primo segnale è il **mancato rispetto delle norme canoniche relative a foro interno e foro esterno**. È evidente che le norme che regolano la vita di una comunità – sia quelle scritte che la prassi vissuta – devono essere conformi al diritto canonico. Per questo è importante che la Chiesa sia prudente prima di approvare gli statuti di associazioni e nuove comunità, vigilando attentamente che sia rispettata la sfera della coscienza delle persone.

In una recente Riunione con dei Collaboratori, il Santo Padre si è riferito allo scorretto uso che in qualche istituzione o movimento si dà del foro interno e del foro esterno, citando l'esempio concreto di chi confessa e alla fine, dopo l'assoluzione, riprende nella conversazione dei temi di coscienza appresi qualche momento prima, considerandoli ormai di foro esterno. Lungi dal considerarle mere leggerezze, si tratta di situazioni inammissibili che gettano ombra su un ambito fondamentale del ministero sacro, che è il rispetto del sigillo sacramentale e, in generale, della coscienza dell'altro. La protezione del foro interno, sacramentale e non, è un vero indice di buona salute della Chiesa. Ho voluto illustrare con questo cenno il pensiero del Papa.

VI. 2. Un secondo elemento di preoccupazione è quando all'interno di una comunità **non c'è apertura all'esterno, nei riguardi della realtà ecclesiale**, non ci si adopera per costruire legami di comunione nel contesto in cui si vive, o addirittura ai membri viene vietato di farlo. In tale modo, anche se formalmente appare l'adesione al Magistero e alla visione della Chiesa, di fatto viene proposta una "rilettura" secondo gli schemi del *leader*, che può inserire a proprio arbitrio, e presentare come normali, deviazioni teologiche, liturgiche, spirituali etc.

Al contrario, si deve dire che i contatti con la realtà ecclesiale esterna alla comunità sono preziosi – anche necessari – perché i suoi membri possano evitare di chiudersi tra di loro e avere l'opportunità di ricevere informazioni "non filtrate", ampliando il loro orizzonte umano ed ecclesiale.

VI. 3. Un ulteriore atteggiamento che deve destare preoccupazione è **la preservazione di una immagine ideale del leader**, evitando che i membri si incontrino con coloro che hanno lasciato la comunità e potrebbero presentare una visione negativa di quanto viene vissuto all'interno del gruppo. Tali frequentazioni invece non dovrebbero essere impedito e un *leader* non dovrebbe temere che rilievi e critiche possano offuscare la propria immagine di fronte ai membri.

VI. 4. Un quarto segnale di allarme, infine, è quando all'interno della comunità **una persona è sovraccaricata di lavoro e di impegni**, che gli impediscono di dedicarsi a giuste aspirazioni e desideri, "soffocandolo" con "cose da fare" sino al punto da fiaccare la resistenza mentale e la capacità di giudizio. Una comunità sana, al contrario, è quella in cui ci si prende cura dei singoli e del loro bene, seppur all'interno di periodi di fatica e di impegno più intenso.

## VII. In sintesi.

Occorre quindi mantenere gli occhi aperti e, qualora si avverta di star subendo un abuso spirituale, o si pensi che qualcun altro ne sia vittima, non trascurare tale percezione comportandosi come se nulla fosse stato notato. In tali casi, il primo passo

è parlarne con altri membri della comunità, o al di fuori di essa, magari anche rivolgendosi all'Autorità Ecclesiastica competente.

Qualora tali contromisure non producano cambiamenti positivi, l'unica alternativa è lasciare la comunità e porsi al sicuro, per poter in seguito aiutare anche altri membri.

L'esperienza insegna che gli entusiasmi e le idealizzazioni che si possono verificare soprattutto nel primo fiorire di una nuova comunità, devono nel corso del tempo essere integrati da uno stile e da un porsi nella vita della Chiesa, con equilibrio e apertura serena e rispettosa delle altre realtà ecclesiali, sempre nel solco di una sana dottrina e con l'assunzione interiore ed esterna di tutto ciò che la Tradizione propone al Popolo di Dio.

Se un *leader* compie abusi spirituali in maniera inconsapevole, come frutto del proprio narcisismo e del bisogno impulsivo di esercitare potere e controllo, egli è per questo ancora più pericoloso, perché il fenomeno dell'abuso non potrà essere "chiamato per nome" e affrontato in maniera efficace.

Giova ricordare che alcune categorie di persone sono particolarmente esposte al rischio di subire un abuso spirituale, come, ad esempio, i giovani, i neo convertiti, coloro che ritornano alla fede o quelli che hanno patito per lungo tempo qualche forma di abuso in altri contesti (scuola, famiglia, società sportive, etc.). Per essi la miglior tutela è una crescita interiore e spirituale, tale da rafforzarli sul piano personale, in modo che l'influsso del *leader* e degli altri membri della comunità su di loro sia attenuato, o comunque sempre accompagnato con vigilanza.

Un'ultima considerazione pare opportuna circa il fatto che le situazioni e le dinamiche di cui si è parlato in riferimento alle comunità possono verificarsi analogamente anche nel contesto dell'accompagnamento spirituale.

Così, il Direttore spirituale amplifica e distorce il proprio ruolo, usando le informazioni apprese in foro interno, non per illuminare debitamente il quotidiano, bensì per indurre a scelte di vita in accordo con le "illuminazioni" e i "capricci" della guida.

Di fronte a tale modo di porsi la persona più fragile può finire per sottomettersi alla volontà quasi dispotica del Direttore spirituale o di un Superiore, permettendogli di condizionare ogni aspetto della propria vita e, magari, consentendogli di isolarlo dalle persone ritenute non opportune da frequentare.

L'aspetto positivo di questa modalità di abuso spirituale è che – come l'esperienza insegna – può risultare più semplice chiudere il rapporto con un Direttore spirituale che uscire da una comunità.

Per concludere, dopo le considerazioni sin qui esposte, si può forse dire che, sebbene la denominazione sia nuova, l'abuso spirituale, o di coscienza, è probabilmente sempre esistito, configurandosi come una "patologia" possibile nel modo di essere guida, di molti in un contesto comunitario, o di uno solo nella direzione spirituale.

È quindi della massima importanza che nel contesto della formazione iniziale e permanente si abbia cura di abituare i seminaristi e i preti a rispettare nelle persone loro affidate «l'intimo santuario della coscienza cristiana»<sup>7</sup>, come lo ha definito Papa Francesco, adoperandosi per promuovere la loro crescita nella fede e nella libertà, in un attento ascolto della vocazione da parte di Dio e in una generosa risposta alle sue chiamate all'interno della comunità ecclesiale.

*Vaticano, 21 Novembre 2019*



*Mons. Ambrogio Riva*

---

<sup>7</sup> Discorso in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Rota Romana, 29 Gennaio 2018.